

MARA MAYA VICTORIA LEONARDI¹

Una ricerca corpus-based sul tedesco standard parlato in Alto Adige: *mah* e *boh* in una situazione di contatto linguistico

Abstract

Based on a corpus-based approach, this paper focuses on the topic of Italian discourse markers and interjections in a contact language situation. The corpus consists of data from 65 multilingual speakers attending German-language high schools in South Tyrol. The paper examines the use of the Italian-origin markers *ma(h)* (roughly corresponding to ‘but’, ‘well’, ‘huh’) and *boh* (‘I do not know’) – which have been classified in the literature as discourse markers, but also as interjections – in otherwise Standard German speech. First, this contribution aims to show the frequencies of *mah* and *boh* as well as some distributional features in German. Then, the different functions are described and illustrated by examples. Findings show that the Italian forms co-occur alongside their German equivalents. An in-depth qualitative analysis of 128 instances reveals that *mah* and *boh* share some conversational functions, however not all.

1. *Introduzione*

Il contributo prenderà in considerazione alcuni segnali discorsivi italiani in una comunità multilingue, con il fine di verificare la loro presenza nel parlato della varietà standard tedesca usata in Alto Adige, la loro distribuzione e le loro funzioni. I segnali discorsivi in contesto di contatto linguistico, definiti da Matras (1998: 282) come *utterance modifiers* e che si trovano “at the very top of the borrowability hierarchy in situations of conventional, interactional language contact”, sono stati oggetto di numerosi studi: ad es. nel parlato francese di nativi anglofoni di Montreal (Sankoff *et al.* 1997), nelle conversazioni bilingui inglese-spagnolo di parlanti di Gibilterra (Colantonio 2017; Gorla 2018), nel parlato di bilingui croato-inglese (Hlavac 2006), nel contatto tra diverse lingue e dialetti con l’italiano in Italia (Dal Negro 2005), nel parlato raccolto a Bolzano e nella Bassa Atesina (Ciccolone & Dal Negro 2016; Dal Negro 2017) e nel ladino parlato raccolto nella Ladinia Dolomitica (Fiorentini 2017). Queste marche sono di particolare interesse per lo sviluppo conversazionale, soprattutto in contesti di apprendimento di una seconda lingua (L2) o di una lingua straniera, come affermano Hişmanoğlu (2010), Mascherpa (2016) e

¹ Libera Università di Bolzano.

Özer e Okan (2018) nelle loro ricerche, nonostante spesso non costituiscano argomento di insegnamento scolastico.

Le analisi che presenteremo in questo articolo riguardano il contesto sociolinguistico sudtirolese; in particolare, sarà illustrato l'uso di *mah* e *boh* a partire da un corpus di registrazioni di parlato tedesco standard raccolto nelle scuole superiori in diverse città dell'Alto Adige. In questa sede, non solo esploreremo le frequenze e le distribuzioni di *mah* e *boh* nel parlato tedesco standard, ma indagheremo anche fattori sociali come il luogo di rilevazione ed il sesso².

Il contributo è organizzato come segue: dopo una breve presentazione del quadro teorico dello studio (§ 2), si passerà alla presentazione della situazione linguistica in Alto Adige (§ 3) e alla presentazione del corpus utilizzato in questa sede (§ 4). In § 5 saranno analizzati in dettaglio gli usi di *mah* e *boh* e in § 6 verranno discussi e riassunti i risultati ottenuti.

2. Alcune definizioni

Nella letteratura non sempre gli studiosi sono d'accordo su come definire la classe delle interiezioni o dei segnali discorsivi. Questo contributo non mira a porre una classificazione dei segnali discorsivi o delle interiezioni in generale, ma a fornire una descrizione sull'uso di *mah* e *boh* nel tedesco parlato in Alto Adige. Per motivi di spazio, la complessa tematica terminologica che riguarda queste classificazioni verrà solamente accennata. Di seguito si riassume lo stato della ricerca sulle due classi di particelle proposte da diversi studiosi quando si parla di *mah* e *boh*: le interiezioni e i segnali discorsivi.

L'interiezione costituisce un intero atto linguistico, «un tipo di voce lessicale che trasmette in modo convenzionalizzato, depositato nel lessico, un atto linguistico completo» (Poggi 2001: 403), come ad es. *ehi!* 'prestami attenzione' o *boh* 'questo non lo so proprio' (un quadro generale riguardante le interiezioni è presente anche in Ameka 1992; Ameka & Wilkins 2006). Le interiezioni sono legate ad una situazione specifica, "[they] are context-bound linguistic signs" (Ameka & Wilkins 2006: 2). Mentre Ameka (1992: 107) segnala che le interiezioni possono assumere la funzione dei segnali discorsivi, Ameka e Wilkins (2006) affermano che esiste la tendenza a trattare le interiezioni come una sottocategoria dei segnali discorsivi.

Tra le varie definizioni che sono state date, Bazzanella (2001a: 150) definisce i segnali discorsivi come quegli elementi che:

svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori aggiuntivi che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali ed a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva della conversazione.

² Il paragone della distribuzione di *mah* e *boh* con il parlato di sudtirolesi di madrelingua italiana non rientra tra gli obiettivi di questo lavoro.

Essenzialmente i segnali discorsivi non contribuiscono direttamente al contenuto proposizionale dell'enunciato, ma apportano la coesione testuale all'interazione e un valore pragmatico, ovvero hanno una funzione procedurale (cfr. Sansò 2020). La definizione di Bazzanella (2001a) mostra sia la complessità della classe dei segnali discorsivi, sia la polifunzionalità o multifunzionalità, ovvero il fatto che in base alla posizione, all'intonazione ed al contesto i segnali discorsivi possono assumere funzioni diverse o svolgere più funzioni. Sia i segnali discorsivi sul piano dell'oralità sia i connettivi testuali sul piano della scrittura assicurano la coerenza discorsiva/testuale dell'interazione o dell'enunciato.

Siccome i segnali discorsivi possono appartenere a diverse categorie grammaticali e la loro funzione viene individuata solo all'interno del discorso, alcuni studiosi indicano che *ma(h)*³ può fungere da segnale discorsivo (cfr. Bazzanella 2001b: 225; Ferraris 2004: 75) oppure che può essere individuato come interiezione (cfr. Poggi 2001: 415-416; Reisigl 1999: 83; Serianni 2010: 371 [1988]). Nonostante questa sfumatura nella definizione delle interiezioni e dei segnali discorsivi, il contesto, sia quello linguistico che quello extralinguistico, può avere una grande importanza sul loro uso e sulla loro interpretazione (Bazzanella 2001b).

3. Contatto linguistico in Alto Adige

In Alto Adige le lingue ufficialmente riconosciute sono tre: italiano, tedesco e ladino. Mentre a livello nazionale la comunità linguistica tedesca rappresenta una minoranza, in Alto Adige essa costituisce la maggioranza della popolazione. Secondo il censimento del 2011, che fornisce, tra gli altri dati, anche informazioni sull'appartenenza (ovvero aggregazione) al gruppo linguistico degli abitanti dell'Alto Adige, il 69,6% della popolazione si dichiara di lingua tedesca, il 25,8% di lingua italiana e il 4,6% di lingua ladina (ASTAT, 2019: 15). Il contesto sociolinguistico in Alto Adige è caratterizzato da una situazione di bilinguismo bi-comunitario, in cui pochi parlanti sono veramente bilingui e le comunità linguistiche sono tendenzialmente separate (Berruto 1995; Dal Negro 2017; Dal Negro & Guerini 2007; Mioni 1982; 1990).

Il repertorio del parlante tedescofono può essere caratterizzato da una *inneren* e *äußeren Mehrsprachigkeit* (Lanthaler 2012: 140-143, 149-151). *Innere Mehrsprachigkeit* fa riferimento ad un plurilinguismo interno che consiste nell'uso e nella conoscenza di diverse varietà di una lingua, come ad es. la competenza di una varietà tirolese/una varietà locale di tedesco (una varietà non-standard) e una varietà standard del tedesco. *Äußere Mehrsprachigkeit* si riferisce al plurilinguismo

³ Come rilevato correttamente da un revisore anonimo, in molti casi è difficile distinguere nelle registrazioni audio se si tratta di *ma* o *mah*. Entrambi, *ma* e *mah*, presentano una vasta gamma di usi pragmatici, come ad es. presa di turno, meccanismo di interruzione o di modulazione rispetto alla completezza della risposta. *Mah* spesso segnala anche incertezza o difficoltà di formulazione, nella quale il parlante cerca di pianificare il proprio intervento (cfr. Bazzanella 2001a; 2001b).

esterno, quindi all'uso ed alla conoscenza di diversi sistemi linguistici, come ad es. la conoscenza della varietà standard del tedesco e dell'italiano.

3.1 Interiezioni e segnali discorsivi nel parlato tedesco in Alto Adige

È noto che interiezioni e segnali discorsivi sono molto presenti nel parlato dialogico. L'uso di *ma(h)*, *ma dai*, *ma va* (per nominare solo le occorrenze più frequenti) e *boh* è già stato osservato in diversi contesti bi- e plurilingui in Alto Adige, indipendentemente dal grado di bilinguismo del parlante sudtirolese e persino in conversazioni quasi monolingui nella varietà tirolese (cfr. Ciccolone 2016; Ciccolone & Dal Negro 2016; Dal Negro 2011). Come sostenuto da Dal Negro (2017: 65), infatti, «si riscontra l'avanzata di *ma* dall'italo-romanzo nel tirolese».

Risulta poco indagato, se non per niente, l'uso dei segnali discorsivi ed interiezioni italiani nella varietà del parlato tedesco standard usato in Alto Adige, con l'eccezione di Riehl (2009: 205), che mostra un esempio di una singola frase in tedesco standard contenente *ma* in posizione iniziale:

- I: Und dann sind die Frauen im Fernsehen auch immer so stark geschminkt.
 IH: **Ma**, die Ansagerinnen die sind nicht so geschminkt, die italienischen. (Bsp. Südtiroler Deutsch, it. *ma* = 'aber').

Trad. it.:

- I: 'E poi in televisione le donne sono sempre molto truccate.'
 IH: '**Ma**, le annunciatrici italiane non sono così truccate.'

4. Corpus di riferimento

L'analisi e le riflessioni proposte in questa sede si basano su un corpus raccolto in diverse scuole superiori di lingua tedesca in Alto Adige, il corpus orale del progetto di ricerca KOMMA⁴, composto da circa 43 ore di parlato con un totale di 431.963 *tokens* (vedi tab. 1). Le interviste sono state trascritte ortograficamente e annotate tramite il software ELAN⁵ (Sloetjes & Wittenburg 2008). Le pause, gli interventi (emotivi) non verbali, così come le interruzioni o le parole incomprensibili sono stati indicati da simboli specifici:

- | | |
|-----------|-----------------------------|
| (.) | pausa breve |
| (-) | pausa lunga |
| it/ s/ i/ | interruzione dell'enunciato |

⁴ KOMMA – Sprachkompetenzen von Maturantinnen und Maturanten: Schulsprache Deutsch und Kontaktphänomene im mehrsprachigen Kontext ['Competenze linguistiche dei maturandi: Il tedesco come lingua scolastica e fenomeni di contatto in un contesto plurilingue']. Responsabile del progetto: Rita Franceschini (Libera Università di Bolzano). Per una descrizione più dettagliata del corpus e per un quadro più completo della raccolta dei dati, si rinvia a Glück & Leonardi (2019) e al seguente indirizzo: <https://komma.projects.unibz.it/> (25/01/2021).

⁵ ELAN è un software di annotazione audio e video sviluppato dal Max Planck Institute: <https://archive.mpi.nl/tla/elan> (25/01/2021).

((risata))	intervento non-verbale
[parola/e]	sovrapposizione dei parlanti
[[parola/e]]	elaborazione di referente non specifico definito in precedenti interventi

Tabella 1 - *Il corpus orale*

<i>Tipo di compito</i>	<i>ore:minuti:secondi</i>	<i>tokens</i>	<i>Informanti coinvolti</i>
Biografia linguistica	25:15:30 (Ø 24 minuti)	260.822 (60,4%)	n=65/65
Attività esplicativa	06:17:50 (Ø 6 minuti)	61.196 (14,2%)	n=64/65
Compito narrativo	04:35:20 (Ø 4 minuti)	42.911 (9,9%)	n=64/65
Discussione di gruppo	06:47:01 (Ø 27 minuti)	67.034 (15,5%)	n=61/65
<i>Totale dei valori</i>	42:55:41	431.963 (100%)	

La raccolta dei dati ha avuto luogo durante l'orario scolastico regolare nel quinto anno delle scuole superiori di lingua tedesca nelle città di Bolzano, Bressanone, Brunico, Merano e Silandro. Il corpus orale si compone di:

- biografie linguistiche (*Sprachbiographie*);
- un'attività esplicativa: spiegare le regole del gioco *baseball* (*Erklärung*);
- un compito narrativo: raccontare la trama di un estratto del film muto *The Circus* di Charlie Chaplin (*Narration*);
- discussioni di gruppo: discutere in un gruppo tra i 3 e 5 parlanti il tema dei *social media* e i suoi effetti (*Fokusgruppendifskussion*).

Il corpus è composto prevalentemente dalla varietà standard del tedesco usato normalmente a scuola e da interazioni (semi-)spontanee tra un ricercatore/una ricercatrice tedescofono/a provenienti dalla Germania⁶ e uno o più soggetti, dipendente dal tipo di compito: nell'attività esplicativa, nel compito narrativo e nelle biografie linguistiche quasi tutti⁷ gli scolari sono stati intervistati individualmente. Nelle discussioni di gruppo invece erano presenti tra i 3 ed i 5 scolari mentre l'intervistatore ha agito soprattutto da moderatore. Come riportato in tab. 1 di tutti gli informanti si ha una biografia linguistica. Non tutti hanno però potuto partecipare agli altri compiti (ad es. causa assenza per malattia al momento della raccolta dati).

Il campione è formato da un totale di 65 informanti, 41 (63%) di sesso femminile e 24 (37%) di sesso maschile, con un'età compresa tra i 19 e i 22 anni (età media=19,3 anni). Tra gli informanti ci sono sia bilingui simultanei, ovvero coloro che sono esposti a più di una varietà dai primi anni di vita (Leonardi 2020), sia bilingui consecutivi, cioè coloro che hanno imparato l'italiano nell'ambito scolastico.

⁶ Con una eccezione a Merano, dove due scolari sono stati intervistati dall'autrice, altoatesina di madrelingua tedesca, nella varietà standard del tedesco.

⁷ Con una eccezione a Bolzano, dove quattro singole biografie linguistiche sono state raccolte con due coppie di scolari intervistate separatamente.

5. *Analisi dei dati*

Per l'analisi saranno esaminati la distribuzione (§ 5.1), la posizione (§ 5.2) e le funzioni (§ 5.3) di *mah* e *boh* all'interno del corpus.

5.1 Distribuzione di *mah* e *boh*

Innanzitutto, per quanto riguarda la presenza dei marcatori italiani all'interno del corpus orale, i dati relativi alle occorrenze di *boh* (n=68) e *mah* (n=60) sono riportati nella tab. 2, suddivisi per tipo di compito e luogo di rilevazione. Le occorrenze di *ma dai* (n=2), *dai* (n=1) e *ostia* (n=1) sono state escluse dalle analisi a causa del numero basso. In più, *ma dai* e *dai* sono isolate, il che significa che sono proseguiti o seguiti da un intervento non-verbale (ad es. da una risata) del parlante stesso e/o da una pausa lunga.

Riportiamo nella tab. 2 i dati relativi alle occorrenze appena menzionati, suddivisi per tipo di compito e luogo di rilevazione⁸.

Tabella 2 - *La distribuzione di mah e boh*

<i>Luogo di rilevazione</i>		<i>Tipo di compito</i>			
		<i>Biografia linguistica</i>	<i>Attività esplicativa</i>	<i>Compito narrativo</i>	<i>Discussione di gruppo</i>
Bolzano	<i>mah</i>	12	1	1	3
	<i>boh</i>	6	0	0	5
Bressanone	<i>mah</i>	17	2	1	2
	<i>boh</i>	9	0	0	14
Brunico	<i>mah</i>	2	0	0	0
	<i>boh</i>	8	0	0	0
Merano	<i>mah</i>	7	0	1	1
	<i>boh</i>	9	0	0	6
Silandro	<i>mah</i>	5	0	0	5
	<i>boh</i>	8	0	0	3
<i>Totale dei valori</i>		83 (64,9%)	3 (2,3%)	3 (2,3%)	39 (30,5%)

Si noti che in ogni città, indipendentemente dalla distribuzione dei gruppi linguistici⁹, vengono usati marcatori italiani nel parlato tedesco.

Per quanto riguarda il tipo di compito, il 64,9% (n=83/128) di *mah* e *boh* vengono usati nelle biografie linguistiche e il 30,5% (n=39/128) nelle discussioni di gruppo, men-

⁸ Il luogo di rilevazione non corrisponde necessariamente al luogo di residenza del parlante. Mentre a Bolzano, Bressanone, Merano e Silandro sono state effettuate più di otto ore e mezzo di registrazione, a Brunico sono state solamente quattro e mezzo.

⁹ Secondo la dichiarazione di appartenenza o aggregazione ad un determinato gruppo linguistico, a Bolzano la maggior parte degli abitanti dichiara di appartenere al gruppo linguistico italiano (73,80%), a Merano è abbastanza equilibrato (49,06% al gruppo linguistico italiano e 50,47% al gruppo linguistico tedesco), mentre a Bressanone (72,82%), Brunico (82,47%) e Silandro (94,66%) la maggior parte degli abitanti dichiara di appartenere al gruppo linguistico tedesco (ASTAT 2019: 16-18).

tre nell'attività esplicativa e nel compito narrativo si possono osservare solo 6 occorrenze (4,6%) in totale. Questo basso risultato è probabilmente dovuto alla brevità delle registrazioni audio, le quali hanno una durata media da 4 a 6 minuti (vedi tab. 1).

Nella letteratura è noto che le donne usano segnali discorsivi, interiezioni e *tag questions* più frequentemente degli uomini (cfr. Hayasi, 1998; O'Connell *et al.*, 2004). La tab. 3 riporta i dati delle occorrenze di *mah* e *boh* suddivisi per sesso e luogo di rilevazione: su un totale di 128 occorrenze il 61,7% (n=79) è stato prodotto dalle ragazze, mentre il 38,3% (n=49) delle occorrenze è stato prodotto dai ragazzi.

Tabella 3 - Le occorrenze di *mah* e *boh*

Luogo di rilevazione		Occorrenze (N=128)	
		Femminile	Maschile
Bolzano	<i>mah</i>	15	2
	<i>boh</i>	7	4
Bressanone	<i>mah</i>	9	13 ¹⁰
	<i>boh</i>	7	16
Brunico	<i>mah</i>	2	0
	<i>boh</i>	8	0
Merano	<i>mah</i>	5	4
	<i>boh</i>	15	0
Silandro	<i>mah</i>	3	7
	<i>boh</i>	8	3
Totale dei valori		79 (61,7%)	49 (38,3%)

A questo punto bisogna tener conto che il campione è costituito da un numero di informatori di sesso femminile (n=41) più elevato di quello degli informatori di sesso maschile (n=24).

Tuttavia, occorre tenere conto della variazione interindividuale, come accennato in nota 10. Più occorrenze sono state prodotte da uno stesso informatore e ciò può indurre ad una sovrastima significativa della presenza del fenomeno.

5.2 Posizione di *mah* e *boh*

Come dimostra la fig. 1 e come vedremo in § 5.3, *mah* può essere collocato all'inizio¹¹ (n=43/60; 71,6%), all'interno (n=15/60; 25%) o alla fine di un enunciato (n=1/60; 1,7%) o in posizione isolata¹² (1/60; 1,7%).

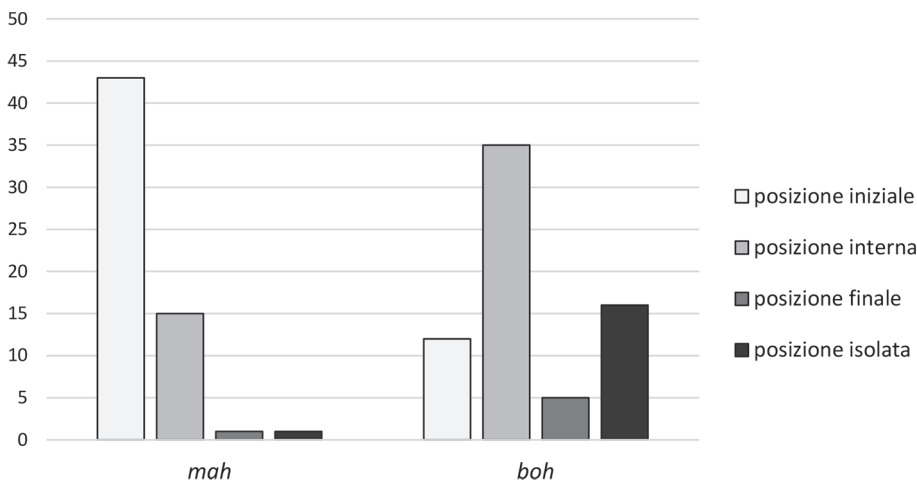
¹⁰ Si noti che 10 occorrenze su 13 sono di un unico parlante. Nonostante la variabile individuale, o meglio la preferenza individuale verso un certo segnale discorsivo, influenzano l'uso reciprocamente (Bazzanella 2001b), non è lo scopo di questo contributo individuare la preferenza individuale verso i segnali discorsivi da parte dei parlanti.

¹¹ Sono stati valutati come posizionati all'inizio dell'enunciato quei marcatori che non sono preceduti da un enunciato completo. Nei casi in cui *mah* o *boh* sono preceduti immediatamente da interiezioni (ad es. *ähm*, *mmb*, *ja*), l'enunciato è collocato nella posizione iniziale, come nel caso dell'esempio (7).

¹² Con posizione isolata si fa riferimento a un'occorrenza in un enunciato preceduto e seguito da un cambio di turno, oppure a un'occorrenza che non è seguita né preceduta da alcuna azione verbale da parte del

Per quanto riguarda le occorrenze di *boh*, queste si possono trovare sia in posizione iniziale ($n=12/68$; 17,6%), che in posizione interna ($n=35/68$; 51,5%) e finale dell'enunciato ($n=5/68$; 7,4%), oppure anche in posizione isolata ($n=16/68$; 23,5%).

Figura 1 - *La posizione di mah e boh nell'enunciato*



5.3 Funzioni di *mah* e *boh*

Per le occorrenze di *mah* e *boh* presenti nel corpus abbiamo individuato cinque diverse categorie a seconda della funzione svolta all'interno dell'evento comunicativo: come cambio di turno (cfr. § 5.3.1), come riempitivo (cfr. § 5.3.2), come espressione in caso di incertezza e di ignoranza (cfr. § 5.3.3), per esprimere disaccordo (cfr. § 5.3.4) e come meccanismo di interruzione, con sovrapposizione al turno del parlante in corso (cfr. § 5.3.5).

5.3.1 Funzione di presa di turno

Nel 71,6% ($n=43/60$) dei casi per *mah* e nel 17,6% ($n=12/68$) dei casi per *boh* i segnali discorsivi vengono impiegati per segnalare una presa di turno; si trovano quindi all'inizio dell'enunciato stesso (posizione iniziale) e servono per prendere la parola. Come dimostrano gli esempi (1) e (2), *mah* e *boh* vengono usati nel corso di un'interazione comunicativa tra il ricercatore/la ricercatrice (EXP) e il soggetto (SBJ).

- (1) EXP_02: *hast du da ein beispiel im kopf was was irgendwie ganz typisch ist (.)
wo du denkst (-) das versteh ich nie?*
SBJ_07: **mah** *bei uns in der klasse haben wir zum beispiel sieben sarnerinnen*
(Biografia linguistica, SBJ_07: f – Bolzano¹³)

parlante stesso, ma da un'azione non verbale e/o una pausa lunga, come nel caso dell'esempio (6).

¹³ Nella parentesi viene indicato il tipo di compito (cfr. tab. 1), il numero corrisponde alla sigla attribuita al parlante, 'f' e 'm' corrispondono rispettivamente a un parlante femminile o maschile, e la città

Trad. it.:

EXP_02: 'Hai in testa un esempio tipico? Dove pensi che non lo capisci mai?'

SBJ_07: '**Mah**, nella nostra classe abbiamo ad esempio sette ragazze della Val Sarentino.'

(2) EXP_07: *hast du mit ihnen dann italienisch gesprochen?*

SBJ_20: **boh** (.) *ich konnte es nicht so gut so paar einzelne begriffe aber man hat sich aber ich glaub als kinder verständigt man sich auch ohne sprache relativ leicht*

(Biografia linguistica, SBJ_20: f – Bressanone)

Trad. it.:

EXP_07: 'Hai parlato in italiano [[con gli amici italiani dei tuoi genitori]]?'

SBJ_20: '**Boh**, non lo parlavo così bene, termini singoli. Ma credo che da bambini si possa comunicare con relativa facilità anche senza linguaggio.'

Come vedremo in altri esempi citati in seguito, *mah* in posizione iniziale serve non solo come presa di turno, ma anche come espressione di disaccordo (es. 9) e da meccanismo di interruzione (es. 10). Quindi le diverse funzioni dei segnali discorsivi spesso si intrecciano nel loro uso.

Notiamo invece che in tutte le 12 occorrenze in posizione iniziale, *boh* è stato utilizzato come risposta ad una domanda.

5.3.2 Funzione di riempitivo

Nel parlato (spontaneo) i riempitivi possono essere utilizzati quando il parlante ha difficoltà nella pianificazione del discorso, nella formulazione (ad es. quando non trova il termine appropriato o le parole appropriate) oppure quando vuole mantenere il turno. Nei seguenti esempi, che mostrano l'inserimento di *mah* (es. 3) e *boh* (es. 4) all'interno di enunciati completamente in tedesco, è evidente come questi segnali siano inseriti all'interno di una 'catena' (Bazzanella 2006: 455). Nella funzione di riempitivi, quindi, *mah* e *boh* sono spesso preceduti e/o seguiti da altre interiezioni o segnali discorsivi (*ja*, *also*), segnali di esitazione (*ähm*, *mmh*), ripetizioni e interventi non verbali, oppure sono accompagnati da pause piene.

(3) SBJ_19: *mit denen haben wir dann auch eben von italienisch ins englische übersetzen müssen und so dass also damit sie es auch verstehen was hier los ist und (.) strafenschi/ schilder und so sachen und ja mah eigentlich (-) ja ((risata))*

(Biografia linguistica, SBJ_19: f – Bressanone)

Trad. it.:

SBJ_19: '[[Per gli studenti in scambio dalla Polonia]] abbiamo dovuto tradurre dall'italiano all'inglese e così via, ad esempio segnali stradali e cose simili, in modo che potessero capire come funziona qua, e **si mah effettivamente sì ((risata))**.'

menzionata indica il luogo di rilevazione. Non è stata fatta una traduzione letterale in italiano, ma solo una trascrizione larga volta a rendere il senso generale dell'enunciato.

- (4) SBJ_29: *man findet neu/ mehr schneller neue freunde (.) weil man auch offener ist glaube ich und (-) ähm (-) sie (-) also (-) boh mit mehr (.) mit mehr sprachen hat man immer einen größeren vorteil*
(Biografia linguistica, SBJ_29: f – Brunico)

Trad. it.:

SBJ_29: ‘Si trovano nuovi amici più velocemente perché si è più aperti e penso **um quindi boh con più, con più** lingue si ha sempre un vantaggio maggiore.’

5.3.3 Espressione in caso di incertezza e di ignoranza

Mah e *boh* possono servire per esprimere un dubbio del parlante nei confronti dell’interlocutore, come riportato negli esempi (5) e (6). In entrambi i casi i parlanti non sanno rispondere con certezza alla domanda del ricercatore/della ricercatrice ed esprimono la loro indecisione su cosa dire con pause piene, interventi non verbali e/o con l’uso di interiezioni. Gli usi di ‘*ich weiß nicht*’, ‘*ich glaub*’ e ‘*ich bin nicht ganz sicher*’ dimostrano al ricercatore/alla ricercatrice che si tratta di una presunzione e che la risposta non dovrebbe essere interpretata come conoscenza certa (cfr. Helmer & Deppermann 2017: 139-140; Helmer *et al.* 2016).

- (5) EXP_06: *wie lang dauert dann so ein spiel?*
SBJ_11: *ja sicherlich also ich glaube so lang also (-) bis (-) mah keine ahnung ich weiß nicht ((risata)) also ich glaub da gibt es bestimmte zeiten*
(Attività esplicativa, SBJ_11: f – Bolzano)

Trad. it.:

EXP_06: ‘Quanto dura una partita baseball?’
SBJ_11: ‘Penso così a lungo fino a quando, **mah** nessuna idea, **non lo so ((risata)), penso** che ci siano certi tempi.’

- (6) EXP_01: *wie alt seid ihr da in der mittelschule dann (-) mmh ungefähr?*
SBJ_18: *ähm (-) boh ((risata)) (-) ich glaub bald zwölf ich bin jetzt nicht ganz sicher*
(Biografia linguistica, SBJ_18: f – Bressanone)

Trad. it.:

EXP_01: ‘Quanti anni avete nella scuola media?’
SBJ_18: ‘Um, **boh ((risata)), penso** quasi dodici, **non sono tanto certa.**’

Interessante è la coincidenza con ‘*ich weiß (es) nicht*’ e ‘*keine Ahnung*’. Su 60 casi, si trovano 4 occorrenze di ‘*mah + ich weiß nicht*’ (es. 7) e 2 occorrenze di ‘*mah + keine Ahnung*’ (es. 5).

Su 68 casi, si possono osservare 6 occorrenze di ‘*boh + ich weiß (es) nicht*’ e 4 occorrenze di ‘*boh + keine Ahnung*’ (es. 8) – quindi sottolineano o l’ignoranza, la perplessità del parlante stesso verso la domanda (cfr. Bergmann 2017; Helmer & Deppermann 2017: 137-138), oppure possono coesistere e ripetersi liberamente per sottolineare l’affermatività (cfr. Clyne 1972: 136, ad es. *yes ja, nein no*; Hlavac 2006: 1883-1884, ad es. *yeah da*).

- (7) EXP_06: *hattest hast du das gefühl dass du irgendeinen bestimmten akzent hast wenn du jetzt egal welche sprache sprichst egal ob deutsch italienisch oder englisch?*
 SBJ_44: *mmb mah ich weiß nicht* ((risata)
 (Biografia linguistica, SBJ_44: f – Merano)
- Trad. it.:
 EXP_06: ‘Hai mai avuto la sensazione di avere un accento particolare quando parli una certa lingua, non importa se il tedesco, l’italiano o l’inglese?’
 SBJ_44: ‘Mmh, **mah, non lo so** ((risata).’
- (8) EXP_05: *wieso spanisch?*
 SBJ_26: **boh** (.) *keine abnung*
 (Biografia linguistica, SBJ_26: m – Bressanone)
- Trad. it.:
 EXP_05: ‘Perché [[vorresti imparare]] lo spagnolo?’
 SBJ_26: ‘**Boh, non ne ho idea.**’

5.3.4 Espressione di disaccordo

Mah può anche mostrare un valore di accordo parziale rispetto all’enunciato del ricercatore/della ricercatrice. In (9) è riportato un tentativo di scalzare l’argomentazione del parlante precedente.

- (9) EXP_06: *vielleicht ist der internetzugang ja auch nicht ganz so (-) ja gegeben wie (-) wie äh anderswo in einer größeren stadt*
 SBJ_52: **mah** (.) *das eigentlich nicht* (.) *internet glaub ich hat jedes dorf*
 (Discussione di gruppo, SBJ_52: m – Silandro)
- Trad. it.:
 EXP_06: ‘Forse l’accesso a internet non è così dato come altrove in una città più grande.’
 SBJ_52: ‘**Mah**, penso che internet sia in ogni villaggio.’

È interessante notare che nel nostro corpus non sono stati individuati casi di funzione nella quale *boh* contraddica la precedente affermazione, diversamente da quanto rilevato da Helmer e Deppermann (2017: 138-139) nella loro indagine sulle funzioni di 366 casi di ‘*ich weiß nicht*’ utilizzando il corpus FOLK, costituito da registrazioni audio e/o video di conversazioni autentiche in tedesco parlato (cfr. Deppermann & Schmidt 2014; Schmidt 2014).

5.3.5 Funzione di interruzione

Infine, l’esempio (10) mostra una funzione di *mah* che ha come scopo l’interruzione del parlante precedente, sovrapponendosi all’enunciato del parlante in corso.

- (10) SBJ_13: *ich weiß auch ehrlich gesagt gar nicht ob das überhaupt möglich ist (.) eine sp/ wirklich eine sprache zu lernen (-) die nicht deine muttersprache ist und die dann wirklich perfekt und akzentlos [zu sprechen]*

SBJ_11: [**mah** *möglich*] *ist es schon*
(Biografia linguistica, SBJ_13: f – Bolzano, SBJ_11: f – Bolzano)

Trad. it.:

SBJ_13: ‘Onestamente non so se possa essere possibile riuscire ad imparare una lingua che non sia la tua lingua madre e [parlarla perfettamente.]’

SBJ_11: [‘**Mah**, è possibile.’]

Anche in questo caso non abbiamo nessuna funzione nella quale *boh* serve ad interrompere l’altro parlante.

6. *Discussione e conclusioni*

I segnali discorsivi e le interiezioni sono molto usati nel parlato dialogico e in situazioni informali, mentre sono più rari in situazioni formali (Bazzanella 2001b; Poggi 2001). Come si è già notato in generale nella letteratura, spesso i segnali discorsivi mostrano una fortissima difficoltà di classificazione di questa categoria, sia per la variabilità d’uso, sia per le diverse funzioni dei singoli segnali discorsivi che spesso si intrecciano nel loro uso (cfr. § 2).

Il presente articolo si è concentrato su due fenomeni finora poco indagati in corpora conversazionali: *mah* e *boh* nella varietà standard del tedesco parlato in Alto Adige. All’interno di enunciati provenienti dalla varietà tirolese, *ma* come segnale discorsivo è già stato analizzato ad es. da Ciccolone e Dal Negro (2016) e l’uso di *boh* come interiezione è riportato in Dal Negro (2011).

Dal punto di vista funzionale, *mah* e *boh* si inseriscono in modo naturale all’interno di enunciati prodotti completamente nella varietà standard del tedesco parlato in Alto Adige. Per quanto riguarda il parlato tirolese, anche Ciccolone e Dal Negro (2016: 98) affermano che l’elemento *ma* si fissa «in determinate posizioni (per lo più di inizio turno) e con determinate funzioni strettamente pragmatico-conversazionali (presa di turno, introduttore discorso riportato)».

Riassumendo le diverse funzioni di *mah* e *boh* usate nel corpus KOMMA, abbiamo visto che *boh* svolge meno funzioni pragmatiche (a, b, c), mentre *mah* svolge più funzioni (a–e):

- a. come presa di turno (*mah*: cfr. es. 1, 9 e 10; *boh*: cfr. es. 2);
- b. come riempitivo (*mah*: cfr. es. 3; *boh*: cfr. es. 4);
- c. come espressione di incertezza e di ignoranza (*mah*: cfr. es. 5 e 7; *boh*: cfr. es. 6 e 8);
- d. come espressione di disaccordo (*mah*: cfr. es. 9);
- e. come meccanismo di interruzione (*mah*: cfr. es. 10).

Un altro dato interessante riguarda la strategia dell’alternanza di lingue. Nel parlato spontaneo raccolto soprattutto in contesti informali (tra familiari, amici o conoscenti) a Bolzano e in alcuni centri della Bassa Atesina, Ciccolone e Dal Negro

(2016: 91) hanno individuato 294 occorrenze di *ma*¹⁴ (in combinazione libera), in cui il 51% è seguito immediatamente dal tedesco e il 39% da un turno in italiano. In tutti gli esempi presenti nel corpus KOMMA, si può invece osservare che l'uso di *mah* e/o *boh*, come possibile *trigger word*, non ha mai attivato l'italiano, ovvero non esiste nessun caso in cui si ha uno *switch* o *language alternation* (un cambio di codice). Questa osservazione viene invece riportata da numerosi studi con parlanti bilingui (ad es. Ciccolone & Dal Negro 2016; Hlavac 2006; Poplack 1980). Al contrario, il presente contributo ha dimostrato l'inserimento isolato di *mah* e *boh* all'interno di enunciati completamente nella varietà standard del tedesco.

Ovviamente, il paragone appena illustrato riguarda due diversi tipi di corpora raccolti in Alto Adige. Da un lato, il corpus KOMMA è composto prevalentemente dalla varietà standard del tedesco usato normalmente a scuola e da interazioni (semi-)spontanee tra un ricercatore/una ricercatrice e uno o più soggetti (dipendente dal tipo di compito, cfr. § 4). Dall'altro lato, il corpus KONTATTO/KONTATTI contiene interazioni spontanee raccolte principalmente in contesti informali e diversi codici (tedesco tirolese, italiano e trentino). Si potrebbe concludere che nel primo caso gli scolari multilingui si trovano in una modalità monolingue nella quale interagiscono con un'altra persona monolingue (*monolingual language mode*, Grosjean 2008). Occorre notare, peraltro, che gli scolari sono stati intervistati a scuola da parlanti tedescofoni provenienti dalla Germania, quindi la commutazione di codice viene evitata. Il fatto che siano presenti alcuni segnali discorsivi e/o interiezioni italiani potrebbe essere spiegato con le parole di De Bot e Schreuder (1993: 200) che dichiarano che “certain sets of features [in the L2] have such a high default level of activation as a result of continuous use, that they cannot be deactivated enough”. In altre parole, il contatto abituale/regolare con la norma pragmatica di un'altra lingua (nel nostro caso l'italiano) e la sua comunità può portare ad una situazione nella quale i parlanti non sono in grado di disattivare le forme di discorso di quella lingua anche se si trovano in una situazione di comunicazione che non è la lingua “selezionata”. Se invece i parlanti interagiscono con altri multilingui che condividono le loro varietà (come ad es. nel corpus KONTATTO/KONTATTI), i parlanti si trovano in una modalità bilingue (*bilingual language mode*). In questo caso abbiamo un alto grado di attivazione di entrambi i codici favorendo la commutazione di codice, come osservato da Ciccolone e Dal Negro (2016).

Un'ulteriore spiegazione potrebbe essere il fatto che gli scolari altoatesini non sono consapevoli di utilizzare marcatori italiani: *mah* e *boh* sono diventati una convenzione della varietà di tedesco standard usato in Alto Adige. Come notato da Dal Negro (2011), l'uso di *boh* corrisponderebbe a quello che Matras (2009: 193) definisce *verbal gestures*. Dal Negro (2011: 218) osserva che questi *verbal gestures*

¹⁴ Ciccolone e Dal Negro (2016) hanno indagato e analizzato il connettivo avversativo italiano *ma* e il connettivo avversativo tedesco *aber* in un contesto plurilingue. L'analisi di Ciccolone e Dal Negro (2016) è basata su un corpus di circa 20 ore di registrazioni audio di parlato spontaneo prevalentemente informale e spontaneo nella varietà tirolese locale e in tedesco (più dell'82% dell'intero corpus KONTATTO/KONTATTI), in italiano (10%) e in trentino (2%) (cfr. Dal Negro, 2018).

sono «dotati di valore pragmatico, spesso non trattati dai parlanti come elementi appartenenti al sistema linguistico, o meglio, a uno solo dei sistemi linguistici a contatto». Per quest'ultima ipotesi sicuramente sono necessarie ulteriori osservazioni di tipo sia quantitativo che qualitativo con parlanti diversi e che non appartengano alla stessa fascia di età (il corpus qui indagato è costituito da soggetti giovani con un'età media di 19 anni). Inoltre, studi diacronici sull'uso dei segnali discorsivi e delle interiezioni in una comunità multilingue, come quella presente in Alto Adige, potrebbero rivelare da quanto tempo i marcatori italiani (come ad es. *ma(b)*, *boh*, *ma dai*, *ma va*) coesistono nel parlato tedesco oppure se sono destinati a scomparire o a rimpiazzare quelli di lingua tedesca. Si noti, però, che nel corpus sono presenti 2.879 occorrenze¹⁵ di *'aber'*, 123 occorrenze di *'keine Ahnung'*, 1 occorrenza di *'keine ah'* e 230 occorrenze di *'ich weiß (es) nicht'*. Si può quindi concludere che nella presente ricerca i marcatori sono presi da entrambe le lingue coinvolte, il che significa che i marcatori italiani presenti nel corpus KOMMA coesistono accanto a quelli tedeschi.

Bibliografia

- AMEKA F.K. (1992), Interjections: the universal yet neglected part of speech, in *Journal of Pragmatics* 18 (2-3): 101-118.
- AMEKA F.K. & WILKINS D.P. (2006), Interjections, in OSTMAN J.-O. & VERSCHUEREN J. (eds.), *Handbook of Pragmatics*, John Benjamins, Amsterdam: 1-22.
- ASTAT. ISTITUTO PROVINCIALE DI STATISTICA (2019), *Alto Adige in cifre 2019*, Provincia Autonoma di Bolzano/Alto Adige, Bolzano.
- BAZZANELLA C. (2001a), *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, La Nuova Italia, Firenze.
- BAZZANELLA C. (2001b), I segnali discorsivi, in RENZI L., SALVI G. & CARDINALETTI A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. III. Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Il Mulino, Bologna: 225-257.
- BAZZANELLA C. (2006), Discourse markers in Italian: towards a 'compositional' meaning, in FISCHER K. (ed.), *Approaches to discourse particles*, Elsevier, Amsterdam: 449-464.
- BERGMANN P. (2017), Gebrauchsprofile von *weiß nich* und *keine Ahnung* im Gespräch – Ein Blick auf nicht-responsive Vorkommen, in BLÜHDORN H., DEPPERMAN A., HELMER H. & SPRANZ-FOGASY T. (Hrsg.), *Diskursmarker im Deutschen. Reflexionen und Analysen*, Verlag für Gesprächsforschung, Göttingen: 157-182.
- BERRUTO G. (1995), *Fondamenti di sociolinguistica*, Laterza, Roma/Bari.
- CICCOLONE S. (2016), Italiano e tedesco in contatto: alcune osservazioni macro- e microsociolinguistiche in Alto Adige, in *Quaderns d'Italia* 21: 27-44.
- CICCOLONE S. & DAL NEGRO S. (2016), Marcare il contrasto nel parlato bilingue. *Ma e obâr* in un corpus sudtirolese, in BOMBI R. & ORIOLES V. (a cura di), *Lingue in contatto/*

¹⁵ Gli elementi prodotti dal ricercatore/dalla ricercatrice non verranno considerati nel conto delle occorrenze.

Contact linguistics. Atti del XLVIII Congresso Internazionale di Studi SLI, Bulzoni, Roma: 97-113.

CLYNE M. (1972), Some (German-English) language contact phenomena at the discourse level, in FIRCHOW E.S., GRIMSTAD K., HASSELMO N. & O'NEIL W.A. (eds.), *Studies for Einar Haugen: Presented by Friends and Colleagues*, The Hague, Mouton: 132-144.

COLANTONIO C. (2017), Contatto nel discorso a Gibilterra. Il caso dei marcatori discorsivi, in CONSANI C. (a cura di), *Aspetti della variazione linguistica. Discorso, sistema, repertori*, LED, Milano: 179-196.

DAL NEGRO S. (2005), Lingue in contatto: il caso speciale dei segnali discorsivi, in BANTI G., MARRA A. & VINEIS E. (a cura di), *Atti del 4° Congresso di Studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*, Guerra Edizioni, Perugia: 73-88.

DAL NEGRO S. (2011), *Tedesco di contatto in Italia*, in FAZZINI E. (a cura di), *Il tedesco superiore: Tradizione scritta e varietà parlate*, Edizioni dell'Orso, Alessandria: 203-223.

DAL NEGRO S. (2017), Bilinguismo asimmetrico in Alto Adige: lo spazio sociolinguistico dell'italiano, in BOMBI R. (a cura di), *Nuovi spazi comunicativi per l'italiano nel mondo. L'esperienza di 'valori identitari e imprenditorialità'*, Forum Edizioni, Udine: 59-67.

DAL NEGRO S. (2018), Finding patterns in bilingual speech, in *Lingue e Linguaggio* 17 (1): 71-85.

DAL NEGRO S. & GUERINI F. (2007), *Contatto. Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*, Aracne, Roma.

DE BOT K. & SCHREUDER R. (1993), Word production and the bilingual lexicon, in SCHREUDER R. & WELTENS B. (eds.), *The Bilingual Lexicon*, John Benjamins, Amsterdam: 191-214.

DEPPERMAN, A. & SCHMIDT T. (2014), Gesprächsdatenbanken als methodisches Instrument der Interaktionalen Linguistik – Eine exemplarische Untersuchung auf Basis des Korpus FOLK in der Datenbank für Gesprochenes Deutsch (DGD2), in DOMKE C. & GANSEL C. (Hrsg.), *Korpora in der Linguistik – Perspektiven und Positionen zu Daten und Datenerhebung (Mitteilungen des Deutschen Germanistenverbandes, 61, 1)*, V&R unipress, Göttingen: 4-17.

FERRARIS, S. (2004), Come usano *ma* gli apprendenti di italiano L1 e L2?, in BERNINI G., FERRARI G. & PAVESI M. (a cura di), *Atti del 3° congresso di studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata. Perugia 21-22 febbraio 2002*, Guerra Edizioni, Perugia: 73-91.

FIorentini I. (2017), *Segnali di contatto. Italiano e ladino nelle valli del Trentino-Alto Adige*, Franco Angeli, Milano.

GLÜCK A. & LEONARDI M.M.V. (2019), Zur Verwendung von Präpositionen in Texten und Diskursen von Südtiroler Maturanten, in KÜRSCHNER S., HABERMANN M. & MÜLLER P.O. (Hrsg.), *Methodik moderner Dialektforschung. Erhebung, Aufbereitung und Auswertung von Daten am Beispiel des Oberdeutschen. (Germanistische Linguistik, 241-243/2019)*, Olms, Hildesheim: 445-470.

GORIA E. (2018), *Inglese e spagnolo a Gibilterra: le dinamiche del discorso bilingue*, Bologna, Caissa.

GROSJEAN F. (2008), *Studying Bilinguals*, Oxford University Press, Oxford.

- HAYASI T. (1998), Gender differences in modern Turkish discourse, in *International Journal of the Sociology of Language* 129: 117-126.
- HELMER H. & DEPPERMAN A. (2017), ICH WEIß NICHT zwischen Assertion und Diskursmarker: Verwendungsspektren eines Ausdrucks und Überlegungen zu Kriterien für Diskursmarker, in BLÜHDORN H., DEPPERMAN A., HELMER H. & SPRANZ-FOGASY T. (Hrsg.), *Diskursmarker im Deutschen. Reflexionen und Analysen*, Verlag für Gesprächsforschung, Göttingen: 131-156.
- HELMER H., REINEKE S. & DEPPERMAN A. (2016), A range of uses of negative epistemic constructions in German: ICH WEIß NICHT as a resource of dispreferred actions, in *Journal of Pragmatics* 106: 97-114.
- HIŞMANOĞLU M. (2010), Interjections in English: Neglected but important aspect of foreign language learning and teaching, in *Journal of Theory and Practice in Education* 6 (1): 17-35.
- HLAVAC J. (2006), Bilingual discourse markers: Evidence from Croatian-English code-switching, in *Journal of Pragmatics* 38 (11): 1870-1900.
- LANTHALER F. (2012), Innere und äußere Mehrsprachigkeit in Südtirol, in DRUMBL H. & SITTA H. (Hrsg.), *Franz Lantthaler. Texte zu Sprache und Schule in Südtirol (1974-2012)*, Alpha&Beta, Merano: 139-164.
- LEONARDI, M.M.V. (2020), Famiglie plurilingui in Alto Adige. Pratiche linguistiche e l'appartenenza linguistica, in MARRA A. & DAL NEGRO S. (a cura di), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, Studi AItLA 11, Milano: 167-181.
- MASCHERPA E. (2016), I segnali discorsivi *allora, quindi, però, ma* in apprendenti di italiano L2, in *Cuadernos de Filología Italiana* 23: 119-140.
- MATRAS Y. (1998), Utterance modifiers and universals of grammatical borrowing, in *Linguistics* 36: 281-331.
- MATRAS Y. (2009), *Language Contact*, Cambridge University Press, Cambridge.
- MIONI A.M. (1982), Variabilità linguistica e contrastività, in CALLERI D. & MARELLO C. (a cura di), *Linguistica Contrastiva*, Bulzoni, Roma: 339-357.
- MIONI A.M. (1990), Bilinguismo intra- e intercomunitario in Alto Adige/Südtirol: considerazioni sociolinguistiche, in LANTHALER F. (a cura di), *Mehr als eine Sprache. Zu einer Sprachstrategie in Südtirol – Più di una lingua. Per un progetto linguistico in Alto Adige*, Alpha&Beta, Merano: 13-36.
- O'CONNELL D.C., KOWAL S. & DILL E.J. (2004), Dialogicality in TV news interviews, in *Journal of Pragmatics* 36 (2): 185-205.
- ÖZER H.Z. & OKAN Z. (2018), Discourse markers in EFL classrooms: A corpus-driven research, in *Journal of Language and Linguistic Studies* 14 (1): 50-66.
- POGGI I. (2001), Le interiezioni, in RENZI L., SALVI G. & CARDINALETTI A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. III. Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, Il Mulino, Bologna: 403-425.
- POPLACK S. (1980), Sometimes I'll start a sentence in Spanish y termino en español: toward a typology of code-switching, in *Linguistics* 18 (7/8): 581-618.
- REISIGL M. (1999), *Sekundäre Interjektionen. Eine diskursanalytische Annäherung*, Peter Lang, Frankfurt am Main.

RIEHL C.M. (2009), *Diskursmarkierung im mehrsprachigen Dialog*, in DANNERER M., MAUSER P., SCHEUTZ H. & WEISS A.E. (Hrsg.), *Gesprochen – Geschrieben – Gedichtet. Variation und Transformation von Sprache*, Erich Schmidt Verlag, Berlin: 205-222.

SANKOFF G., THIBAUT P., NAGY N., BLONDEAU H., FONOLLOSA M.-O. & GAGNON L. (1997), Variation in the use of discourse markers in a language contact situation, in *Language Variation and Change* 9 (2): 191-217.

SANSÒ A. (2020), *I segnali discorsivi*, Carocci, Roma.

SERIANNI L. (2010 [1988]), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria: suoni, forme, costrutti. Con la collaborazione di Alberto Castelvechi*, Utet, Torino.

SCHMIDT T. (2014), The Research and Teaching Corpus of Spoken German – FOLK, in *Proceedings of the Ninth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2014)*: 383-387.

SLOETJES H. & WITTENBURG P. (2008), Annotation by category – ELAN and ISO DCR, in *Proceedings of the Sixth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2008)*: 816-820.

